

Signore e signori,

con l'iniziativa di oggi intendiamo istituire un appuntamento annuale, che attraverso la "relazione del sindaco" consenta a ciascuno in piena trasparenza di conoscere e valutare l'attività dell'Amministrazione comunale, a partire dal bilancio che noi stessi ne traiamo. Siamo convinti, così facendo, di svolgere unicamente un dovere istituzionale nei confronti della città che ha il diritto di poter valutare lo stato di attuazione del programma elettorale uscito con successo dalle ultime consultazioni comunali e l'operato del Sindaco e della giunta. Perché, pur con la massima attenzione alle opinioni anche critiche che ogni giorno raggiungono un'istituzione impegnata su mille fronti come la nostra, è tuttavia agli elettori e solo a loro che la nostra funzione ci obbliga a rispondere, poiché è in loro nome che ci siamo assunti l'impegno di governo, un impegno che intendiamo onorare senza incertezze e ripensamenti per l'intero corso della legislatura.

Governare una città con il patrimonio storico, artistico e culturale di Ferrara è prima di tutto un privilegio. Vogliamo convincere maggiormente i cittadini e le istituzioni, a partire da noi, che tale ricchezza ereditata dal passato e recuperata ampiamente negli anni scorsi può essere ancora di più valorizzata per l'oggi e per il futuro. Che si può proiettare la qualità della vita già alta di Ferrara, più vicino agli standard elevati delle città europee con simili caratteristiche. Ciò a condizione che Ferrara diventi un patrimonio ancor più vissuto e utilizzato dalle politiche locali. A condizione che la sua ricchezza storica si estenda alle caratteristiche della vita dei cittadini e si riduca il divario tra le grandi vestigia artistiche e il quotidiano mediocre e tra chi abita nel centro storico e chi vive altrove. Questo è quanto deriva dall'importante e ripetuto riconoscimento dell'Unesco. Questo è ciò che vogliamo realizzare.

1. Alcuni dati quantitativi

La legislatura è iniziata in un quadro di stagnazione economica che, come sempre, si amplifica negativamente per il territorio ferrarese in confronto alla media regionale. Gli effetti sull'occupazione e il lavoro erano evidenti, con indici locali più che doppi rispetto alle dinamiche emiliane. Il numero delle aziende che chiudevano era più alto delle imprese nuove che si costituivano, soprattutto nel settore terziario e commerciale.

A partire dall'autunno anche la nostra economia provinciale ha risentito positivamente del trend generale di crescita e ciò ha portato a una riduzione degli indici di disoccupazione e a un aumento del tasso di occupazione. Tuttavia, come attestato anche dal recente Consiglio Comunale straordinario sul lavoro, restano punti di difficoltà nel mercato del lavoro dal lato dell'offerta, soprattutto per quanto riguarda giovani, donne e persone che hanno perso un impiego, e dal lato della domanda, per la scarsità di profili tecnici di livello medio che sarebbero immediatamente impiegabili nella struttura produttiva esistente. La crescita del settore manifatturiero non compensa la perdita di peso del settore del commercio tradizionale.

In queste condizioni l'amministrazione ha operato per scongiurare gli effetti negativi della crisi di alcune grandi aziende, promuovendo l'insediarsi di nuove attività (come la nuova centrale Merloni Foster Wheeler), favorendo iniziative di reindustrializzazione più compatibile con il territorio (come nell'area Solvay), investendo direttamente attraverso la spesa pubblica in nuove attività. Nel corso del 2000, al netto delle spese sulla propria struttura, il Comune impiegherà sul proprio territorio circa 280 miliardi, un terzo dei quali in spese di investimento. Di questi, circa 65 miliardi riguardano il territorio, la viabilità, i

beni monumentali e la manutenzione. La spesa più consistente del Comune, dopo quelle citate, riguarda i servizi alla persona (70 miliardi di spesa corrente e 10 di investimento) e la cultura (27 di spesa corrente e 8 di investimento). Nel 2000 sono in via di aggiudicazione o di avvio lavori, appalti in opere pubbliche infrastrutturali per un totale di circa 300 miliardi (con contributi dell'Anas, Ferrovie dello stato e finanziamenti statali diretti).

In questo contesto si è inserita l'attività amministrativa del Consiglio Comunale che si è riunito 30 volte in seduta plenaria, 70 nelle commissioni, 37 nella conferenza dei capigruppo, con 170 deliberazioni assunte e oltre 400 interpellanze poste, a conferma della propria funzione di indirizzo e controllo. Nonché l'attività della giunta che si è convocata in circa 90 sedute, di cui 53 con funzione decisionale, per un totale di 1437 deliberazioni assunte, il rimanente in funzione di orientamento e indirizzo programmatico. A queste attività vanno aggiunte le non meno importanti azioni a diretto contatto con i cittadini che hanno toccato in un anno oltre 190.000 persone tra Circoscrizioni (117.000 confronti), Informacittà, Informagiovani e Informahandicap che entrano in relazione con oltre 80.000 utenti l'anno (la metà dei quali sono giovani).

2. Relazioni tra istituzioni

È in corso da alcuni anni una decisa fase di decentramento di funzioni amministrative che in precedenza erano di competenza dello stato centrale. Il legislatore ci sollecita con insistenza alla semplificazione degli atti e delle procedure amministrative nonché ad avviare un rapporto più "amichevole" ed efficace nei confronti dei cittadini. Da loro ci giunge una domanda crescente in termini quantitativi e molto variegata in termini di qualità per fornire nuove prestazioni, nuovi servizi, più attenzione alla persona in quelli tradizionali. Le leggi elettorali accentuano poi le responsabilità dirette e personali dei sindaci, dei presidenti provinciali e regionali.

Queste pressioni dall'alto e dal basso modificheranno in profondità il ruolo della pubblica amministrazione e delle istituzioni territoriali. In questi primi dodici mesi, abbiamo monitorato e ristabilito i fili di una rete di relazioni fra istituzioni spesso incompleta e occasionale, in qualche punto lisa, per fare della coesione istituzionale la leva principale delle politiche del territorio. Ci siamo rivolti prima di tutto alle circoscrizioni e al tessuto del decentramento, poi ai comuni del territorio. Ora, dopo le nuove elezioni regionali ci rivolgiamo anche all'ente di governo regionale con rinnovate aspettative. Su tutti e tre i fronti ci muove lo stesso schema di ragionamento: il governo in nome diretto dei cittadini impone una collaborazione ai diversi livelli amministrativi e non una competizione tra istituzioni. La competizione può avvenire e sarà tanto più foriera di benefici se si dedicherà ai contenuti, alle politiche, ai valori, alle priorità. Ma la collaborazione è d'obbligo, qualsiasi siano le maggioranze politiche che governano, nel migliorare l'amministrazione, nel definire programmi di intervento nei vari campi, nella destinazione delle risorse. Sappiamo di vivere in un paese in cui, a differenza di altri paesi europei, la cultura delle istituzioni è spesso subordinata a quella della politica, ma non possiamo rinunciare, anche in questo campo, a produrre una maggiore uniformità culturale e recuperare il tempo perduto.

Alle circoscrizioni abbiamo chiesto di non limitarsi a essere cassa di risonanza delle richieste dei cittadini, ma di affiancare il Comune nel decidere le priorità sia dal versante dei bisogni che degli interventi possibili e di considerarsi uno dei bracci operativi, del governo comunale. Un primo nodo, vicino, della rete istituzionale. Un'articolazione decentrata del governo comunale e non una piccola amministrazione autonoma. In questo senso

parliamo di valorizzazione delle istituzioni decentrate, coinvolgendole nella definizione delle politiche e delle decisioni e non solo aumentandone la dote di risorse disponibili per poi abbandonarle a se stesse. In questo senso riteniamo sia doveroso rivedere il regolamento del decentramento e la legge elettorale circoscrizionale in funzione di maggiore stabilizzazione delle maggioranze.

Assieme ai Sindaci del territorio ferrarese stiamo sperimentando momenti di coordinamento istituzionale (nelle diverse conferenze e consulte) e anche informale nelle riunioni periodiche che facciamo, con l'idea di aiutare la discussione e non certo di sostituire quelle sedi di libero confronto ai luoghi preposti per le decisioni. Siamo consapevoli che perché questo metodo funzioni davvero, il Comune capoluogo deve rinunciare a quel tanto di "primazia dovuta" che naturalmente tende ad assumere l'amministrazione della città più grande in luogo di una funzione di coordinamento e sollecitazione; gli altri Comuni devono liberarsi di quella diffidenza a priori che spesso caratterizza i loro rapporti con il Comune capoluogo. Prime esperienze positive in campo sanitario ed economico (la Conferenza sanitaria territoriale, la nuova Sipro, il Piano per il lavoro ai giovani) ci inducono a ritenere che questa via sia non solo quella giusta ma anche l'unica percorribile per produrre risultati vantaggiosi per tutti.

Alla Regione segnaliamo che la recente legge sull'elezione diretta del Presidente e la crescente delega da parte dello Stato anche in materia legislativa hanno prodotto una sovrapposizione della rappresentanza che deve essere risolta separando meglio, a nostro parere, le funzioni legislative proprie del Consiglio e dei consiglieri con le funzioni esecutive di governo che spettano alla Giunta, al Presidente e, non in maniera subordinata ma coordinata, ai Sindaci dei comuni e ai Presidenti delle province. La Regione Emilia Romagna ha l'occasione, nella riforma del proprio statuto, di introdurre prime esperienze formali di federalismo che esaltino insieme la partecipazione delle autonomie locali e le politiche di solidarietà e coesione sociale che caratterizzano la regione. La coesione sociale assieme a quella territoriale. Questo passo va fatto con coraggio, perché se sperimentato qui, dove il terreno è più fertile, può rappresentare un punto di riferimento importante per tutto il paese. Al Presidente Errani i Comuni del territorio ferrarese vogliono garantire stimolo e aiuto per muoversi rapidamente in questa direzione.

In questo territorio, stiamo avviando un'esperienza molto nuova e positiva di collaborazione tra istituzioni e superamento della rivalità tra campanili che ha segnato per molti decenni la nostra storia. Siamo convinti che sia la fase giusta per promuovere una esperienza simile anche in una scala più grande.

È stata cura della Giunta e del Sindaco ricostituire anche la rete di relazioni internazionali che il nostro Comune ha allacciato negli ultimi decenni. Questo tentativo è ancora in corso perché molti di quei rapporti si sono deteriorati per nostra responsabilità e vanno riorganizzati su basi nuove. La linea che ci guida è quella della cooperazione internazionale, delle relazioni economiche, culturali, turistiche, dello sviluppo dei legami diretti all'interno dell'Unione Europea e non solo della solidarietà internazionale in senso più classico e tradizionale.

I rapporti con le principali istituzioni competenti in ambito provinciale sono buoni e improntati alla reciproca collaborazione soprattutto in materia di sicurezza e salute pubblica. In questo campo dobbiamo constatare con favore l'impegno costante con funzioni di coordinamento, indirizzo e stimolo da parte del Prefetto di Ferrara, in qualità di Presidente del Comitato provinciale sulla sicurezza.

3. Relazioni con la società civile e i cittadini

La rete istituzionale di cui abbiamo parlato è una rete a maglie molto larghe: diventerebbe inefficace se non riuscisse a intercettare, in varie forme e con costanza, i contributi diretti che le diverse organizzazioni sociali, di scopo o di interesse, vogliono apportare al governo della città. Avevamo parlato di una amministrazione che vuole confrontarsi e dialogare sia con le associazioni che con i singoli cittadini. Abbiamo concretizzato questo proposito in varie forme.

Prima di tutto consolidando una pratica concertativa già esistente sulle materie dell'economia e del lavoro. L'abitudine a dialogare in termini costruttivi tra associazioni di imprese, sindacati e istituzioni ha prodotto sia il recente accordo per il lavoro che la riforma della Sipro. Di entrambi i temi avremo modo di parlare più avanti. Ora ci preme sottolineare che abbiamo sollecitato tutti i soggetti della concertazione a una maggiore coesione anche culturale e linguistica su due punti: l'analisi dell'economia ferrarese, allo scopo di superare quelle letture troppo superficialmente orientate a una visione apocalittica che non corrisponde alla realtà e la necessità di valorizzare le opportunità e le risorse esistenti. Abbiamo in questi mesi costituito assieme all'Amministrazione Provinciale il Forum dell'Agenda 21 in applicazione dei dettati della Conferenza di Rio de Janeiro. Il successo dell'iniziativa dimostra che siamo sulla strada giusta. Alle prime sedute del Forum di Ferrara, avanzato esempio nazionale, hanno partecipato stabilmente 145 rappresentanti di associazioni economiche, ambientaliste, culturali sociali e sportive. Stiamo tentando di dare a questo insieme di soggetti un campo di azione diretta che da un lato vada oltre la semplice consultazione, dall'altro si allarghi anche ai temi non ambientali. Ora bisognerà operare perché questa esperienza, che conclude la prima fase il 12 luglio, riesca a dialogare con i luoghi in cui si assumono le decisioni amministrative e istituzionali.

Tuttavia, anche l'attività quotidiana dell'amministrazione comunale è un continuo sovrapporsi di momenti di ascolto e di confronto sia con associazioni permanenti, sia con comitati nati su questioni specifiche sia con gruppi di cittadini. Ciò soprattutto in ambito urbanistico, culturale, scolastico e sportivo. Abbiamo realizzato diversi cicli di incontri sia nelle Circostrizioni (uno sul bilancio, uno sui progetti speciali e uno, in corso, sugli interventi manutentivi e viari) sia in Comune. Anche le nuove tecnologie, e Internet, ci hanno consentito di aprire un rapporto diretto e quotidiano con i cittadini: sono infatti circa 3 al giorno i messaggi di posta elettronica cui risponde direttamente il Sindaco, con la collaborazione dei diversi uffici interessati. Vorremmo in futuro implementare questi momenti di ascolto predisponendo per i cittadini spazi dedicati e prestabiliti di colloquio con gli assessori e il Sindaco e progettare forme di question-time che rendano più rapido il confronto. Fin d'ora ci sentiamo di dire che questa funzione di collettore delle istanze dei cittadini deve essere svolta dall'intera rete istituzionale e non solo da un punto di vertice. L'esperienza di confronto molteplice fin qui svolta dimostra che il rapporto diretto cittadini istituzioni è molto utile per via che il grado di fiducia dei cittadini nelle risposte istituzionali è ancora elevato. Il confronto impone ovviamente una maggiore chiarezza e una maggiore capacità di dire, biblicamente, dei sì e dei no precisi e motivati. Il confronto continuo non deve e non può diluire le responsabilità amministrative e le funzioni decisionali che appartengono agli organi ai vari livelli preposti.

Dopo molti anni di una discussione, sinceramente incomprensibile, abbiamo finalmente varato la figura del Difensore Civico. Cioè di quel garante a tutela delle persone nei confronti di torti o ingiustizie subiti da parte dell'amministrazione. Crediamo molto in questo strumento e sollecitiamo i cittadini a usarlo.

L'ufficio del Difensore Civico non è un ufficio particolare del Comune, al servizio di una maggioranza o di un'opposizione, ma un luogo al di sopra delle parti con ruoli di tutela dei singoli nei confronti dei comportamenti istituzionali.

4. La macchina comunale

Abbiamo trovato una macchina amministrativa certamente piena di professionalità singole e di punti di rilevante efficacia, tuttavia un' "azienda" su cui da troppo tempo non si investiva né in formazione e aggiornamento professionale, né in tecnologie, né in valorizzazione del lavoro, né in modelli organizzativi più efficaci. Un sistema operativo di volta in volta chiamato a risolvere problemi di emergenza piuttosto che non organizzato per evitarla. Anche il Comune di Ferrara sembra essere stato compreso in quel criterio, molto diffuso nella pubblica amministrazione italiana, secondo cui se è vero che un rapporto di lavoro nel pubblico non è mediamente ben retribuito, tuttavia esso è fuori da ogni controllo in termini di produttività, orari di fatto, partecipazione.

Al contrario, sia la crescita delle funzioni attribuite, sia la specializzazione della domanda di servizi impongono un progetto di riforma organizzativa e professionale della pubblica amministrazione alla quale non intendiamo rinunciare. Il buon governo è fatto anche di buona amministrazione e quest'ultima di efficienza, tempestività e qualità nelle risposte da dare ai cittadini. Di un'attenzione nuova e particolare da garantire agli utenti. Da un riscontro fatto presso altri enti locali comunali sui processi riorganizzativi, il nostro è apparso in ritardo di molti anni anche rispetto a città limitrofe (e in qualche caso ad altri comuni del territorio ferrarese). Abbiamo, fin dall'inizio della legislatura, tentato di rimotivare la massima dirigenza, facendola partecipare alle discussioni di indirizzo della giunta e riorganizzato il lavoro per gruppi multiassessorili avviando i cosiddetti progetti speciali. La cui particolarità si riferisce in definitiva, al di là dell'importanza dei temi, alle caratteristiche organizzative di gruppo (del tutto estranee alle abitudini di lavoro degli enti locali) e alla loro apertura verso il mondo esterno attraverso i momenti di ascolto di cui abbiamo parlato in precedenza. Di recente abbiamo introdotto la figura del Direttore Generale scegliendo una professionalità di alto profilo esterna alla pubblica amministrazione perché abbiamo ritenuto e riteniamo indispensabile per avviare processi di riorganizzazione introdurre quella cultura aziendale del rapporto tra obiettivi, risultati e contributi ancora troppo sconosciuta nella pubblica amministrazione. Al direttore generale la legge affida il compito di coordinare tutta la macchina amministrativa (a lui rispondono tutti i dirigenti a eccezione del Segretario Generale) e di rendere effettivamente esecutive le decisioni assunte negli organi politici di indirizzo e di governo. Il nostro Direttore è al lavoro solo dalla fine di aprile ma sento di poter dire che gli effetti positivi del suo operare abbiano già lasciato traccia. Sono consapevole del fatto che la sua presenza autorevole e competente crei un certo disagio in molti di noi, tuttavia, come ho avuto modo di far notare a chi me lo ha segnalato: il direttore generale è stato assunto proprio per mettere a disagio vecchie abitudini anche culturali e di lavoro e per riorientare più efficacemente la macchina amministrativa. Ovviamente la sua azione sarà tanto più fruttuosa quanto più sarà in grado di sollecitare e ottenere la collaborazione fattiva dei dirigenti e dei funzionari da un lato, degli assessori e del sindaco dall'altro.

Anche con le organizzazioni sindacali interne il rapporto è orientato a promuovere, attraverso il confronto, la concertazione e la contrattazione, la valorizzazione del lavoro e della professionalità nella riorganizzazione della macchina comunale. Lavoriamo per chiudere a breve il contratto integrativo dei dipendenti con l'utilizzo di parte del fondo per la produttività collettiva legato a obiettivi e risultati, in linea con quanto avviene nelle aziende di altri settori.

La riforma e la modernizzazione della macchina comunale saranno fronti aperti stabilmente perché i cittadini lo chiedono e, io credo, anche i dipendenti potranno trarne maggiore motivazione e soddisfazione professionale. Vogliamo iniziare subito a ragionare, assieme ai sindacati, di riduzione delle aree, dei livelli gerarchici della dirigenza, di sviluppo organizzativo, professionale e tecnologico. Siamo consapevoli del fatto che ci vorrà del tempo per avere i primi risultati visibili da parte dei cittadini, ma, questa scelta di modernizzazione della amministrazione locale è indispensabile. Questo tema caratterizzerà l'impegno di questa legislatura e, se i cittadini ci confermeranno la fiducia, anche della prossima.

5. I servizi pubblici

Anche il mondo dei servizi pubblici, delle aziende speciali e dei consorzi è in via di rapida trasformazione. Nei prossimi anni perderemo progressivamente il monopolio dei servizi pubblici locali e saremo obbligati a mettere a disposizione le reti di distribuzione pubbliche anche per erogatori privati. La querelle tra mantenimento della proprietà pubblica e privatizzazione è mal posta e nasce da una scarsa conoscenza della materia. Di comune accordo con gli altri soci intanto stiamo trasformando aziende e consorzi in s.p.a. come vuole la legge, poi lavorando al loro irrobustimento in modo che siano in grado di affrontare la concorrenza che prima o poi si porrà in tutti i servizi. Tale irrobustimento dovrà riguardare sia le dimensioni, sia la qualità del servizio, sia l'innovazione, sia infine il rapporto con l'utente, che è il vero patrimonio delle imprese locali. Abbiamo indicato ai consigli d'amministrazione la necessità di produrre aziende uniche provinciali e di cercare contemporaneamente accordi con altre realtà provinciali, a partire da quelle emiliane (com'è avvenuto nei rapporti con le aziende di Modena, Reggio, Rovigo e Roma). In questa direzione le aziende stanno operando con la loro necessaria autonomia, ma con il consenso dei soci.

Per questa legislatura non abbiamo intenzione di rinunciare alla quota di controllo del capitale delle future spa, anche per controllarne la trasformazione e l'innovazione. Sarà poi l'esito della discussione parlamentare sul cosiddetto decreto ex 4014, a indicare nuovi percorsi come ad esempio quello di distinguere tra proprietà delle reti e proprietà delle aziende che erogano i servizi.

Per ora noi abbiamo stabilito Contratti di Servizio con le nostre aziende in cui ci sia chiarezza degli obblighi reciproci, ma restino separati tra proprietà e gestione. Per primi abbiamo cancellato l'antica pratica di drenaggio degli utili aziendali a vantaggio dei bilanci comunali e a scapito delle attività, considerando il livello di gradimento degli utenti come la variabile indipendente cui fare costante riferimento. Anche in questo campo ci proponiamo di adottare soluzioni che abbiano il consenso di tutti i comuni del territorio ferrarese. Attueremo le decisioni assunte in materia di applicazione della legge regionale n. 25, verificandone di volta in volta le compatibilità con l'evoluzione legislativa nazionale.

6. L'agenzia di sviluppo

Ci siamo trovati di fronte, un anno fa, a una Sipro che aveva prodotto buoni risultati e che risultava tuttavia quasi esclusivamente operante nell'intermediazione delle aree. Le modifiche statutarie apportate con l'allargamento dei soci a tutti i comuni della provincia e il restringimento del consiglio di amministrazione a cinque persone ci ha permesso di impostare criteri di individuazione dei ruoli e delle persone più normali per una spa e cioè meno legati al sistema delle rappresentanze politiche, economiche o territoriali.

Abbiamo scelto all'unanimità cinque professionisti dotati di grande esperienza e solide relazioni cui affidare le funzioni sia di intermediazione delle aree sia, soprattutto, di avviare quelle politiche di marketing territoriale in grado di attrarre nuovi insediamenti nel nostro territorio. Ora il Consiglio di amministrazione sta lavorando per fornire ai soci il programma di attività per i prossimi 12/24 mesi. Un importante sostegno al consiglio di amministrazione nelle funzioni di analisi e confronto con altre esperienze verrà svolto da un comitato scientifico presieduto dal Prof. Patrizio Bianchi, cui intendiamo partecipino rappresentanti del mondo universitario e imprenditoriale locale che condividono la missione della nuova Agenzia.

All'Agenzia riteniamo debbano far capo anche le funzioni di soggetto attuatore degli strumenti europei di incentivazione e il coordinamento delle strutture di promozione dell'innovazione (come Ferrara ricerche), della crescita professionale e di facilitazione burocratica come lo Sportello unico delle imprese che avvieremo entro l'estate e per cui si è già reperita la sede e si sta addestrando il personale.

7. Piano locale per l'occupazione

L'accordo sul lavoro ai giovani firmato la settimana scorsa rappresenta un fatto molto innovativo nel panorama italiano di politica attiva del lavoro. Il modello, costruito in collaborazione con l'Assessorato alla formazione professionale della Provincia, prevede l'avvio di esperienze di lavoro vero, seppure a tempo determinato, presso le aziende ferraresi per un numero speriamo consistente di giovani diplomati ogni anno. A lavoro vero corrispondono, secondo l'accordo, pienezza di trattamenti contrattuali per i giovani e contributi alle aziende per recupero dei costi di formazione e tutoraggio. Ciò nell'ipotesi che le aziende industriali e di servizio, di qualsiasi dimensione e comparto, rappresentino un patrimonio di conoscenze ed esperienze che può essere messo a disposizione dei giovani per aiutarli a entrare nel mercato del lavoro o a riprogettare il proprio iter formativo e scolastico. L'attenzione con cui il Ministero del Lavoro ha seguito la vicenda fin dall'inizio e l'adesione di tutte le categorie economiche e sociali ci confermano che è stata una fatica utile. Il Ministro si è dichiarato disposto a partecipare a Ferrara a un convegno di presentazione dell'accordo prima dell'estate. Lavoreremo per non perdere questa occasione.

Anche le aziende comunali e lo stesso Comune di Ferrara assumeranno alcuni giovani secondo le modalità previste dall'accordo. Tutti i Sindaci del territorio provinciale sono disponibili a sottoscrivere lo stesso testo. Ora si tratta di farlo conoscere bene e sollecitare le imprese ad applicarlo.

8. Sanità e servizi alla persona

Abbiamo iniziato a dipanare la complessa matassa della sanità ferrarese rimettendo in piedi la Conferenza sanitaria territoriale nell'autunno scorso. Firmando il Protocollo interistituzionale per il progetto dell'Ospedale di Cona, insediando la commissione di supervisione sul progetto Cona. La conferenza è il luogo in cui tutti i Sindaci del territorio determinano gli indirizzi programmatici del sistema sociosanitario e ospedaliero del territorio. Nel Protocollo Comune, Provincia, Università, Regione e Aziende ribadiscono la propria volontà di dar vita a un nuovo polo ospedaliero integrato con l'università a Cona e si scambiano impegni reciproci di coerenza nei comportamenti. La commissione ha il compito di verificare l'avanzamento del progetto di realizzazione di Cona sia sul piano tecnico che su quello funzionale e finanziario. La nostra città non può più permettersi né rallentamenti né ripensamenti o furbizie su questo tema.

Non c'è dubbio che è a una rete di servizi sanitari e ospedalieri che bisogna fare riferimento, una rete con efficacia provinciale, in una logica di integrazione fra diverse specialità presenti nel territorio e non di autosufficienza in ambito locale, però è altrettanto evidente che, almeno per i cittadini di Ferrara, è sul buon funzionamento del progetto di Cona che si gioca la credibilità delle amministrazioni locali in carica. È anche per questo motivo che la nostra vigilanza sull'avanzamento dei lavori sarà d'ora in poi ancora più pressante. Non permetteremo che i ferraresi che passano per la superstrada vedano ancora a lungo delle gru ferme e delle strutture che non procedono. Chiunque ne riporti la responsabilità, toccherà a noi intervenire e interverremo per rimuovere le cause dei rallentamenti.

Parallelamente è allo studio un progetto fattivo di gestione consortile dei servizi sociali che presenteremo in autunno. Intanto si sta lavorando con i soggetti interessati sul nuovo progetto "salute donna", sulla medicina di gruppo, sugli handicap. Il giorno 11 di questo mese firmiamo con l'Università un accordo per un intervento terapeutico sperimentale sull'Alzheimer. Nel corso di quest'anno è stato prodotto in favore di un'effettiva politica per le famiglie un significativo investimento finanziario organizzativo, ma anche culturale.

In pochi mesi abbiamo attrezzato i Centri per le famiglie rendendo "L'isola del Tesoro" un qualificato punto informativo e così tempestivamente abbiamo potuto erogare gli assegni al nucleo familiare e alla maternità previsti dalla legge Turco, ma anche introdotto per una larga fascia di famiglie un sostegno al reddito (pari complessivamente a circa un miliardo) per quei genitori che intendono dopo la nascita rimanere per un anno accanto al bambino.

Per quanto attiene alla politica di accoglienza e di emergenza nei confronti dell'immigrazione extracomunitaria entro dicembre sarà pronto il protocollo per l'assistenza sanitaria con trasferimento di queste funzioni dalla Caritas alla Ausl. Il centro emergenze migratorie verrà attivato attraverso l'uso di strutture private, in attesa di un ampliamento strutturale della "Casona". Essendo stata la scuola di Montalbano destinata a ospitare strutture di aggregazione sociale e servizio per residenti. In questi giorni è stato positivamente chiuso il centro di prima accoglienza per motivi di costo e fatiscenza strutturale. Il trasferimento fino a ottobre sarà garantito presso strutture convenzionate.

Abbiamo ottenuto un finanziamento regionale su un progetto di recupero della prostituzione, nel nostro territorio quasi esclusivamente di origine extracomunitaria.

9. Infrastrutture

Abbiamo ereditato imponenti programmi di infrastrutturazione viaria e ferroviaria che vogliamo mantenere e valorizzare. Riguardano il sistema di tangenziali Est e Sud Ovest che consentiranno di non far attraversare la città a chi si deve recare altrove; l'interramento delle ferrovie che passano in Via Bologna, consentirà di ridisegnare completamente l'assetto viario del quartiere; la metropolitana di superficie collegherà alla stazione ffss tutti i quartieri e le frazioni fino a Cona. Si tratta di opere in gran parte già progettate e finanziate per cui stiamo accelerando l'avvio dei lavori.

Abbiamo terminato i lavori di costruzione della rotatoria e del riassetto di Piazzale Medaglie d'oro; entro l'autunno appalteremo i lavori per la rotatoria di Piazzale San Giovanni e progetteremo quella di San Giorgio che consentirà di ridisegnare il piazzale attorno alla chiesa.

Siamo impegnati in un consistente programma di messa a norma e di abbattimento delle barriere architettoniche nelle scuole e in numerosi altri edifici (il Torrione, la Palazzina Marfisa, Sant'Antonio in Polesine, Palazzo dei Diamanti e Palazzo Municipale). Oltre a un intervento manutentivo troppo a lungo rinviato.

Sono in fase avanzata la progettazione preliminare e lo studio di fattibilità della costruzione di una nuova pista per l'aeroporto, per cui sono previsti consistenti finanziamenti statali.

10. Riqualificazione urbana

Il programma di riqualificazione urbana della città si è incentrato attorno alla progettazione di operazioni di recupero delle aree più degradate, al ripristino di qualità accettabili di arredo urbano, verde pubblico e illuminazione, al miglioramento e alla salvaguardia anche dei quartieri e alle frazioni più lontane dal centro storico.

La nostra città ha ormai una consolidata cultura di recupero e restauro, mentre non ha una sufficiente attenzione alla cultura della manutenzione e alla qualità con cui si costruisce il nuovo.

Se da un lato questa amministrazione sta intervenendo nella riduzione dei tempi burocratici delle pratiche per le concessioni di costruzione, dall'altro lato sarà nostro impegno, a partire dai progetti di maggiore dimensione, chiedere e ottenere un elevamento degli standard qualitativi di progettazione dal punto di vista strutturale, funzionale ed estetico. Ci ripromettiamo che non accada più che vengano costruiti importanti manufatti edilizi che poi restino così a lungo inutilizzati da innescare un processo di degrado e impoverimento; che non accada più che la distanza tra le caratteristiche di un progetto esecutivo e quelle della sua realizzazione sia così rilevante da rimettere in discussione un progetto giusto; che i tempi di realizzazione siano una variabile dipendente esclusivamente dalla volontà delle ditte che operano; che la regola del massimo ribasso obblighi gli Enti a intraprendere rapporti con interlocutori improvvisati e inaffidabili.

Nei prossimi anni, nelle aree dei pru, verranno immesse risorse pubbliche e private di rilevante dimensione. Questa è la migliore occasione per valorizzare il patrimonio urbano e ristabilire regole normali di relazione fra istituzioni e soggetti imprenditoriali privati.

La casa di Biagio Rossetti, oggi Musarc, va considerato come il luogo simbolico in cui presentare e divulgare le iniziative progettuali che interessano la città. Stiamo definendo con la Facoltà di Architettura un suo pieno utilizzo come motore principale di un progetto di costruzione del Museo della città.

Siamo in rapporto con architetti di fama internazionale per aiutarci in un'opera necessaria di supervisione e coordinamento degli interventi.

11. Centro storico

La politica di rivitalizzazione del centro storico si è concentrata sulla necessità di creare momenti e spazi qualificati di incontro e soggiorno (come il ripristino di Piazza della Repubblica, o la festa di Capodanno che ha registrato almeno 20.000 presenze, o il Giardino in Piazza municipale, o la Borsa del turismo e delle città d'arte); favorire lo svolgersi dei mercati tipici, ricollocare il mercato del lunedì e del venerdì ripristinando la viabilità di Corso Martiri; incentivare l'arredo e l'addobbo in concomitanza con le festività natalizie; favorire le chiusure del centro alle auto e l'accesso ai pedoni per alcune giornate particolari. Purtroppo queste iniziative, pur concordate con le associazioni degli operatori commerciali, non hanno sempre registrato la partecipazione attiva dei soggetti interessati.

Tuttavia ci sembra utile insistere sulla strada dell'attrazione dei cittadini in centro, come condizione di una qualificazione degli spazi e delle attività.

In campo più propriamente turistico è stata di recente attivata la convenzione per la gestione del nuovo Ostello, che può aprire la città a percorsi turistici scolastici che prima non potevano trovare alloggio nelle strutture alberghiere; è stata riscritta la convenzione per la conduzione della Darsena di San Paolo (affidata all'Arci pesca di Ferrara e all'Assonautica; si sono risolti i problemi idrici e manutentivi del campeggio. L'assessorato ha partecipato a molte mostre turistiche a livello nazionale e europeo. Altre iniziative di promozione sono state adottate in campo editoriale, di salvaguardia dei prodotti tipici, di promozione dell'immagine della città. L'andamento positivo dei flussi turistici del primo quadrimestre del 2000 (crescita del 20 % degli arrivi nazionali e stranieri e del 4% delle presenze) ci conferma che stiamo vivendo una fase di notevoli prospettive per la nostra città rispetto ai circuiti che fino a ora ci avevano coinvolto solo in parte.

12. Mobilità sostenibile

Nel corso di dodici mesi abbiamo ottenuto tre premi nazionali (di cui due primi premi assoluti) da parte di istituzioni ed enti ministeriali tutti legati alle politiche svolte in materia di mobilità sostenibile. Il successo delle esperienze di chiusura della città alle auto (le cosiddette domeniche ecologiche) e di promozione dell'uso di mezzi di trasporto alternativi ci fanno ritenere che sia possibile sperimentare forme stabili di alleggerimento del carico auto per la città e di migliore riordino dei flussi di mobilità. Ben sapendo che in materia di traffico ogni novità suscita obiezioni e ogni inversione di senso unico appare come una "intollerabile violazione dei diritti acquisiti".

Malgrado questa città sia partita tra le prime a liberare zone del centro storico dal traffico quotidiano, dobbiamo constatare che negli ultimi anni una politica eccessiva di permessi e le abitudini a percorrere e sostare comunque e ovunque in centro storico hanno vanificato molti di questi provvedimenti. Basti pensare che in dodici mesi, malgrado gli avvisi, le lettere, le raccomandazioni e le contravvenzioni non siamo ancora riusciti a non far parcheggiare nemmeno le auto di rappresentanza in Piazza Castello dove, lo ricordo ancora una volta, nessuno ha il diritto di parcheggiare essendo zona pedonale.

Ma una politica della mobilità ragionevole e sostenibile ha bisogno oltre che di appelli alla collaborazione anche di interventi integrati in materia di viabilità, circolazione dei mezzi privati e pubblici, sosta. Il piano del traffico e della sosta che stiamo definendo, recuperando alcune linee utili del precedente put offrirà una gamma di interventi con l'obiettivo di ridurre il traffico di semplice attraversamento e il traffico parassitario; di favorire il trasporto pubblico attraverso mezzi più idonei alla nostra rete stradale (più piccoli e meno inquinanti); di portare a sistema la rete delle piste ciclabili intervenendo sui punti di conflitto; di garantire spazi di sosta per i residenti nel centro storico; di consentire le operazioni di carico-scarico solo in alcune fasce orarie; di ridurre fortemente il numero di permessi per i non residenti nel centro storico. Vorremmo dire con una frase: operare come si fa in una qualsiasi città europea di una certa dimensione e di un certo grado di civiltà. In questo campo davvero le coscienze individuali sono molto più avanti dei comportamenti collettivi. È nostro compito, partendo dalle prime, garantire anche i secondi.

13. Cultura

Ci siamo proposti all'inizio della legislatura gli obiettivi di razionalizzare l'offerta cultu

rale complessiva, continuare le iniziative di maggiore prestigio, contenere la spesa corrente, ampliare la sezione contemporanea, coinvolgere i privati nella coproduzione di iniziative. Ciò per rispondere all'esigenza di rendere più fruibile la politica culturale tra i cittadini e limitare l'abitudine al finanziamento pubblico indiscriminato delle iniziative private. Abbiamo dimezzato la spesa in sostegno delle iniziative private pur promuovendo e potenziando alcune attività come la musica jazz, avviando nuove rassegne musicali come "Limes", confermando "Ferrara sotto le stelle" e "Ferrara estate", riprendendo le esperienze di videoarte, potenziando le stagioni del teatro e di Ferrara musica, consentendo una programmazione triennale delle mostre di Ferrara Arte. Abbiamo cercato di favorire una maggiore collaborazione fra gallerie, attività musicali, teatro e università. Stiamo avendo importanti successi in ciascuno di questi campi. Nelle scorse settimane abbiamo presentato alla stampa nazionale, per la prima volta a Ferrara e unico esempio nel paese, un programma di mostre dal 2001 al 2003. Si tratta di sfide impegnative ma indispensabili per mantenere il livello raggiunto sia in termini di qualità, di serietà della ricerca e di successo di pubblico.

Accanto a queste attività abbiamo intensificato le azioni di trasmissione del sapere e di didattica. In autunno partirà la prima esperienza di corsi di perfezionamento per musicisti d'orchestra promossa dal maestro Abbado, che si terranno in locali dell'Università. Stiamo considerando l'opportunità di articolare a seconda delle esigenze l'offerta di spazi teatrali attraverso il recupero e il restauro del Teatro Verdi, dell'Auditorium comunale, del Cinepò e della Sala Estense, e la ricerca di un nuovo spazio per il teatro contemporaneo. Abbiamo riaperto al pubblico la Casa dell'Ariosto. In autunno apriranno due importanti spazi museali nel centro cittadino come il Museo del Duomo e Palazzo Bonacossi.

Stiamo lavorando alla messa a sistema degli spazi museali anche meno frequentati (come il museo dell'illustrazione, o il museo della civiltà contadina di San Bartolomeo) collegando l'attività culturale con la promozione turistica.

Abbiamo individuato per i prossimi anni progetti tematici unitari su cui coinvolgere tutti gli operatori culturali della città.

14. Scuola e Università

In campo scolastico abbiamo ritenuto necessario, malgrado l'aggravio finanziario, mantenere gli standard di qualità e di offerta degli asili nido (più sessanta posti) e delle materne, nonché salvaguardare l'attività dei Centri estivi di ricreazione, con un incremento totale di ottanta posti di lavoro. Siamo impegnati a gestire i processi di riforma e di riorganizzazione, in corso ai diversi livelli, di concerto con il Provveditorato agli studi, adattando le strutture esistenti sia alle dinamiche della domanda che alle caratteristiche del territorio.

Per quanto riguarda l'Istituto d'arte Dosso Dossi il Comune è impegnato, d'accordo con i docenti della scuola, ad avviarne la trasformazione progressiva verso la costituzione di un indirizzo artistico liceale. A tale progettazione, con il consenso del Ministero della Pubblica Istruzione, dovrà essere affiancato uno dei poli liceali ferraresi in grado di dar vita alla sperimentazione fin dall'anno scolastico 2001-2002.

I rapporti con l'Università sono continui e intensi in molti campi: da quello dei lavori pubblici e del recupero del patrimonio architettonico, alla costruzione del nuovo polo ospedaliero, allo sport e al tempo libero, alla ricerca, alla divulgazione scientifica, alla didattica artistica musicale, all'accoglienza degli studenti fuorisede. Il Comune, allo scopo di sistematizzare questi rapporti ha di recente istituito una figura di referente generale per il Rettorato individuandolo tra i propri massimi dirigenti.

Tuttavia è nostra opinione che tali rapporti possano essere ancora più produttivi per la città, se sarà possibile individuare l'Università come interlocutore qualificato e interessato alle diverse problematiche di governo. Come una delle più importanti istituzioni della città, non come un ospite separato, seppure importante e gradito. Di recente, si è avviata in questa direzione una proficua collaborazione con la Facoltà di ingegneria sulle tematiche della sicurezza stradale, che rappresentano uno dei problemi più drammatici della nostra realtà provinciale. Tale rapporto consentirà di definire un programma comune di intervento e sperimentazione.

15. Sport, verde e tempo libero

La compenetrazione tra recupero urbano, attività culturali e ricreative è caratteristica da tempo di Ferrara. Come è ben visibile frequentando le mura, il parco urbano e i centri polisportivi della città e del forese, o partecipando alle tante iniziative di valenza nazionale prodotte in molte discipline. A questa realtà contribuiscono la politica del Comune ma anche e soprattutto l'azione delle associazioni di cittadini che operano in questo campo e il contributo di importanti imprese. Gli impianti sportivi inaugurati di recente testimoniano la continuità d'intervento in questo settore.

Riteniamo che il programma di riqualificazione urbana che si articola intorno all'asse del Volano e alla darsena potrà costituire un nuovo grande polmone di iniziative per la promozione sportiva e delle attività ricreative.

Il restauro del Parco Massari rappresenta il primo esempio di un recupero di spazi e percorsi del verde, teso a valorizzare un patrimonio di giardini pubblici e privati di straordinario valore.

16. Risorse

Dal punto di vista finanziario questa amministrazione ha ereditato un bilancio con un consistente utile, segno certo di buona amministrazione, tuttavia eccessivamente rigido e predeterminato nella spesa. Rispetto a un confronto con le altre città della regione, il nostro bilancio presenta una pressione fiscale in linea con la media regionale ma è caratterizzato da una incidenza delle spese di personale maggiore della media, e da un peso degli investimenti procapite di molto inferiore, negli ultimi anni, a quello delle altre città emiliane. Soprattutto in virtù delle grandi opere compiute nel decennio passato, che hanno prodotto i servizi e i benefici che conosciamo, e del consolidamento del debito, ovvero sia della dilazione del rimborso e del pagamento degli interessi, nei prossimi anni avremo poco spazio per il ricorso a ulteriori investimenti e una quota rilevante di oneri per interessi da corrispondere. Un beneficio immediato ha ovviamente portato alla necessità di sacrifici futuri.

Quest'amministrazione ha già messo in opera con il bilancio del 2000 una conversione verso la riduzione dell'indebitamento e il mantenimento del patto di stabilità con lo stato e del patto di non aumentare la pressione fiscale contratto con gli elettori. Sul versante della spesa, questa scelta riduce gli spazi di manovra.

Per questa somma di motivi siamo impegnati a operare un recupero dell'evasione o dell'elusione delle entrate locali, anche allo scopo di garantire una maggiore equità della contribuzione e ad adeguare le tariffe (e i servizi) agli standard regionali.

Ma è necessario che il Comune si adoperi a produrre una trasformazione difficile quanto necessaria anche per se stesso. Si tratta di smettere di essere l'unico o il principale soggetto erogatore di contributi a tutte le iniziative private e diventare un soggetto che cofinanzia

solo in presenza di una rilevante quota di risorse private impiegate. Perché i benefici derivanti dalle politiche pubbliche in materia di promozione della qualità urbana e di offerta culturale e turistica saranno tanto maggiori quanto più alle risorse pubbliche si affiancheranno contributi non solo finanziari dei soggetti direttamente beneficiari di quelle politiche.

Questa città, infine, non ha ancora un istituto bancario in grado di partecipare al capitale di rischio delle imprese e agli investimenti pubblici in quote significative ed esplicite, preferendo la prassi della contribuzione più o meno generalizzata. Auspichiamo che i processi di riorganizzazione in corso per il sistema delle Fondazioni delle Casse di Risparmio doti anche la nostra città di un istituto bancario moderno, dinamico e protagonista attivo delle scelte di qualificazione e rinnovamento. Su questa strada la Fondazione avrà la partecipazione attiva e l'appoggio dell'amministrazione.

17. Premio Città di Ferrara

Crediamo che il successo delle politiche di questa amministrazione e dei progetti sopra richiamati richieda il contributo fattivo anche delle singole persone, oltre che delle istituzioni. Per questo motivo, dall'anno prossimo istituiremo un premio "Città di Ferrara" da assegnare ai cittadini ferraresi che lavorano fuori dalla nostra città e che hanno contribuito alla promozione e alla diffusione della sua immagine e ai non ferraresi che operano nel nostro territorio a beneficio dei nostri cittadini.

Signore e signori, abbiamo voluto sottolineare soprattutto le linee guida dell'attività di governo e le cose fatte o già sufficientemente avviate. Troverete nella documentazione che vi sarà distribuita tutte le azioni previste dai progetti speciali per l'anno in corso e i primi mesi del 2001.